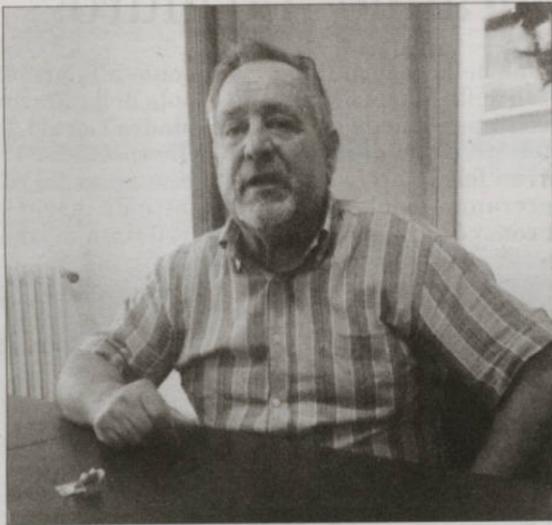


Una battaglia lunga 15 anni

Uno dei residenti racconta la prima class action ai Tamburi, dove il minerale intasa anche la fogna

Salvatore De Giorgio, ex dipendente del reparto ferroviario Ilva ed ex consigliere alla circoscrizione Tamburi per i Ds è un sopravvissuto. Racconta delle prime riunioni 15 anni fa al quartiere, un tentativo ante litteram di class action. "Allora già si parlava di malattie ed inquinamento, - spiega Salvatore - ci riunivamo nella chiesa del Gesù divin lavoratore. Tentammo di creare una sorta di movimento di protesta, volevamo chiedere di applicare dei filtri agli impianti. Ad ogni riunione eravamo sempre di meno. Tutti avevano un parente in Ilva, chi il figlio, chi il marito. Altri speravano nell'assunzione.

C'era paura, nessuno voleva mettersi contro il siderurgico, men che meno i politici che si interessavano delle nostre difficoltà solo quando c'era da chiedere voti". Come spesso accade nelle cose tarantine, si finì col dividersi in un clima di diffidenza. "Alcuni mi accusarono di essermi messo contro l'Ilva quando ormai ero andato in pensione e non avevo nulla da perdere ma non era vero, avevo un figlio che lavorava lì dentro. Rimanemmo in pochi. C'era Enrico Scalabrini, segretario dei Ds ai Tamburi, c'era un altro consigliere alla circoscrizione, Peppino Corisi. Abitava alla palazzina accanto. E' morto di cancro due anni fa. Sotto la sua finestra c'è una targa per ricordare l'ennesima morte per neoplasia polmonare. Quando incontrammo l'avvocato Moretti gli chiesi senza



si, imbrattava i balconi, sporcava i mobili e col passare degli anni, morivano sempre più persone. Eravamo costretti a stare chiusi in casa, capimmo che era pericoloso anche stare in giardino".

La doccia fredda arriva sotto forma di dottore che consiglia a De Giorgio di cambiare aria, lasciare il quartiere più inquinato d'Italia. "Mia cognata viveva con noi ed è morta di tumore. Ci consigliarono di cambiare aria per via

mezze parole se aveva davvero la voglia di mettersi con noi contro un gigante".

Eppure i disagi creati dalle polveri del siderurgico erano fin troppo evidenti. "Ancora oggi la fogna si intasa a causa delle polveri e bisogna spendere dei soldi per liberare le tubature. Per anni abbiamo speso denaro in continuazione. Il minerale si attaccava agli infissi, ai panni ste-

di alcune allergie insorte. La casa non si vendeva né s'affittava ma mi consigliarono di lasciare qualcuno dentro perché altrimenti me l'avrebbero occupata. Ci andò un parente. E' finita che ho fatto debiti per pagare il trasloco ed il fitto in una casa a Lizzano. Spese raddoppiate ed oltre il danno la beffa: mi sento cacciato dai Tamburi ma devo pagare 1200 euro di Imu".

nel 2008 inizio la causa civile. Prima di decidere sul caso, il giudice ha affidato una complessa e costosa perizia chimica per accertare che le polveri provenienti dallo stabilimento siderurgico hanno effettivamente danneggiato l'edificio. Gli avvocati dell'Ilva si sono opposti alla nomina di un consulente residente a Taranto per conflitto di interessi. Fra questi anche l'avvocato Francesco Perli che dal 19

sentenza ritenuta dagli avvocati Curci e Moretti "innovativa e che costituisce un precedente particolarmente importante in materia anche perché il diritto risarcitorio riconosciuto, e mai reclamato da nessun altro, appare difficilmente revocabile in sede di impugnativa, non dipendendo da valutazioni tecniche o da dati che possono essere suscettibili di varia interpretazione".

Vittorio Ricapito

IN AUTO CON 10 KG DI HASHISH: SCONTO DI PENA

La Corte d'Appello di Lecce ha confermato la sentenza di condanna ma ridotto la pena detentiva nei confronti di Mario Valle, 58 anni, tarantino fermato nel marzo del 2013 dalla Guardia di finanza sulla superstrada Lecce-Brindisi mentre portava in auto dieci chili di hashish, divisi in cinque panetti. In primo grado l'imputato è stato giudicato con rito abbreviato dal gup di Brindisi e condannato a sette anni di reclusione. In appello, difeso dagli avvocati Fabrizio Lamanna e Manuela Stallo, Valle ha ottenuto un notevole sconto della pena rimediando una condanna a tre anni di reclusione. Fu arrestato insieme al figlio ed altre due persone mentre sfrecciava sulla statale 7. Durante il controllo i cani antidroga della Guardia di finanza fiutarono il carico che era nascosto dietro il pannello di una portiera.

FITTASI

appartamento, zona centro TA, via P. Amedeo 146, doppio ingresso, salone, camera, cucina, bagno, ripostiglio, arredato, riscaldamento centralizzato, in palazzo signorile con ascensore; comodo per single o coppia

099.7791149

AFFITTO

A SAN GIORGIO CAMERE E
APPARTAMENTI ARREDATI
A PARTIRE DA € 15
A PERSONA AL GIORNO

349.285 | 699